

10
NOTIZIE

Un bambino con L'ETEROLOGA

Il primo posto disponibile per un consulto è dicembre». Attacco il telefono: ho appena fissato il mio primo appuntamento per la fecondazione eterologa. Dopo l'accordo del 3 settembre, in cui le regioni hanno stabilito le regole per avere un figlio con donatore esterno alla coppia, *Grazia* ha voluto capire come funzionano le cose. Ho trovato posto in Toscana, la regione che fin da subito si è attivata dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha abrogato il divieto di fecondazione eterologa previsto dalla legge 40. Mi sono rivolta a Careggi, ospedale fiorentino in cui sono state già visitate le prime coppie infertili. C'è da aspettare fino ad aprile 2015, ma c'è un posto libero intorno alle feste natalizie. Dopo Careggi, provo a chiamare il centro toscano Demetra, convenzionato con il Servizio sanitario nazionale. «C'è posto il 2 ottobre. Il primo consulto le costerà 140 euro, il resto del percorso potrebbe essere supportato dal Servizio sanitario, in

Dopo che le regioni hanno stabilito le regole per avere un figlio con una donatrice o un donatore esterno alla coppia, **una giornalista di *Grazia* ha cominciato il viaggio verso una gravidanza diversa**. Risultato: c'è chi è pronto fin da subito, come gli ospedali della Toscana, e chi rimbalza le richieste all'infinito. Mentre su internet c'è anche chi pratica donazioni non legali *Di Lorenza Sebastiani*



base alle delibere». Non male, visto che un'eterologa in privato potrebbe costare anche 4.800 euro. Per addentrarmi meglio in questo mondo, mi sto fingendo una 35enne con problemi di infertilità per un'endometriosi. La mia prima mossa, quando il direttore mi ha affidato il servizio, è stata chiamare il mio ginecologo, ma non ha saputo darmi indicazioni precise. Quindi ho dovuto attivarmi da sola, leggendo articoli e cercando centri in rete. «Quello che le è successo è normale. La maggior parte dei ginecologi di base non sa nemmeno che dietro il proprio ospedale magari c'è un centro di inseminazione», mi ha spiegato Guglielmo Ragusa, dirigente medico dell'ospedale San Paolo di Milano. Dopo l'esperienza toscana, provo con la Lombardia. «Milano da sola supporta circa 8.000 cicli sui 50 mila italiani. L'attesa più lunga è di massimo 6-8 mesi», spiega Ragusa. Però, al Centro fertilità di Humanitas mi

10 NOTIZIE

dicono che non è ancora possibile prenotare la consulenza perché si aspettano direttive regionali. Mi rispondono così anche la clinica Mangiagalli e l'ospedale San Raffaele: «Ci richiami a novembre». Provo con l'Emilia Romagna. All'ospedale Cervesi di Cattolica. «Abbiamo già 150 coppie prenotate», dice Carlo Bulletti, primario di Ginecologia. Mi chiedono il nome, mi richiameranno nel giro di poche settimane o mesi, dipenderà dalle coppie in lista prima. Provo con un centro privato autorizzato, il Palmer di Reggio Emilia. C'è posto per la prima consulenza il 20 settembre. Costo, 180 euro.

Ovviamente nel privato si fa prima, ma sul costo totale nessuno si sbilancia. Sono a quota tre appuntamenti fissati. Provo in Liguria, all'ospedale San Martino di Genova. Posso lasciare il nominativo, mi richiameranno nel giro di un mese. Faccio una telefonata anche al Sud, al centro Hera di Catania. Lascio il nominativo, mi richiameranno dopo il 15 settembre. «Siamo in fase organizzativa, in attesa delle delibere regionali. Per ora il primo consulto costa 70 euro». Particolare che mi ha incuriosito: sono gli unici a chiedermi se il problema di fertilità sia mio o del mio compagno.

Bene, l'appuntamento c'è, ma ora non so che cosa mi aspetti: al telefono sembrano tutti disponibili, però pochi vogliono far luce su che cosa succede "poi". Da cittadina non sarei riuscita ad avere risposte, ma come giornalista ce l'ho fatta. Contatto Elisabetta Coccia, coordinatrice del centro maternità di Careggi e presidente dell'associazione Cecos: «Durante il consulto la coppia si troverà di fronte un ginecologo, un andrologo e uno psicologo. A seconda che l'infertilità sia della donna o dell'uomo si procederà con esami clinici, del sangue, ecografie, paptest, mammografie o andrologici. Se l'infertilità è della donna, l'ovulo della donatrice sarà fecondato in laboratorio con lo sperma del compagno della ricevente, la quale riceverà poi l'embrione. Se l'infertilità dipende dall'uomo, la donna si sottoporrà a una cura ormonale e, con leggera sedazione, a un prelievo ovocitario attraverso una sonda da ecografia transvaginale. L'ovulo verrà dato al biologo per farlo fecondare con il seme del donatore compatibile. Dopo due-tre giorni l'embrione verrà ritrasferito nella ricevente con una cannula. Nel caso di donatore maschile la riuscita

della gravidanza dipenderà dall'età della ricevente. Le donatrici di ovuli sono giovani e la riuscita delle gravidanze è del 40-60%». Mi accorgo che ho molte domande. Tipo: da dove verranno le donazioni?

Oggi la legge 40 impedisce in Italia la commercializzazione di ovuli e sperma: bisogna ricorrere alle banche del seme estere. Precisa inoltre Alessandra Vucetich, membro del direttivo dell'associazione Cecos: «Alle donne non interessa la provenienza dell'ovulo, importa fare in fretta».

Dal primo consulto alla fecondazione vera e propria, quanto tempo potrebbe passare? Anche solo un paio di mesi. Per capirci, se andassi all'appuntamento del 20 settembre, per dicembre potrei già essere incinta. Mi faccio la domanda di tutte le future mamme: il bambino potrebbe somigliarmi? Scopro di sì. «Il dna del bambino sarà della donatrice, ma la modalità con cui questo patrimonio genetico si esprime dipenderà in parte dalla madre ricevente. Un po' come la mimica dei neonati: è appresa dalla madre che lo cura, biologica o adottiva che sia».

Ho voluto indagare anche sul commercio di ovuli e sperma su Internet. I professionisti che ho interpellato negano che esista un "Far West della provetta", in realtà ho scoperto che in rete circola di tutto. Nonostante il divieto di commercio di ovuli e sperma, se si digita "cerca donatore di seme" o "donatrice di ovuli", compaiono studenti e studentesse di tutta Europa disposti alla donazione. Si discute di eterologa sui social network, come nel gruppo "Donazione di seme: dono di vita". Si trovano siti per donatori provenienti da tutto il mondo, tipo Cryos International e il cliccatissimo Free Sperm donation World Web, dove è possibile reperire il donatore ideale tra migliaia di offerenti e addirittura farsi recapitare a domicilio un kit per l'inseminazione fai da te. Più complessa la donazione di ovociti. Su forum dedicati ho conosciuto alcuni donatori e ho chiesto loro da quanto tempo svolgessero questa attività o quante donazioni avessero effettuato. Solo uno mi ha risposto e prima di sparire mi ha chiesto perché fossi così interessata alle dinamiche e non a fissare un appuntamento per la donazione. Ciò che è emerso è che in questi anni, dopo la legge 40, la giungla della provetta illegale non si è affatto spenta. Si è solo spostata in rete.

Che cosa hanno deciso le regioni



*Il ricorso a una donatrice di ovuli o a un donatore di spermatozoi è permesso solo alle coppie che soffrono di infertilità o sterilità assoluta e irreversibile. *È previsto il pagamento di un ticket fino a un massimo di tre cicli di trattamento e se la donna è in età potenzialmente fertile, cioè se ha meno di 43 anni. In caso contrario, si paga l'intera prestazione. *I componenti della coppia devono essere maggiorenni, di sesso diverso, sposati o conviventi. Non potranno scegliere le caratteristiche del donatore, ma i centri dovranno assicurare la compatibilità tra donatore e coppia ricevente per quanto riguarda elementi come, per esempio, il colore della pelle. *Si potrà accedere ai centri per la procreazione medicalmente assistita di regioni diverse da quella in cui si vive. Sarà anche possibile ottenere il rimborso per l'eterologa effettuata all'estero, ma solo se in un Paese dell'Unione Europea.